

Lungarno

Le lettere vanno inviate a:
Corriere Fiorentino, Lungarno delle Grazie 22, 50122 Firenze - e-mail: cronaca@corrierefiorentino.it - Fax: 055 2482510
Non verranno pubblicate lettere superiori alle 700 battute

Il caso di Prato, gli immigrati da Oriente, il ruolo di Pechino

L'ULTIMA PATRIA DELLA SCHIAVITÙ
(NOI E LA CINA, CHE ORMAI È QUI)

SEGUE DALLA PRIMA

Cinesi in tutto tranne che nella loro momentanea dislocazione geografica.

E la Cina di oggi ci racconta, esasperato, un paradosso vecchio come la parola progresso. Quello per cui, dagli antichi egizi alle rivoluzioni industriali, tanto di quel che chiamiamo civiltà è stato costruito sulla possibilità di disporre di esseri umani come mera risorsa d'energia meccanica raziocinante. Un paradosso di cui l'Occidente s'era forse illuso di potersi liberare grazie allo sviluppo tecnologico, ma che la Cina di nuove ambizioni imperiali ci viene non solo a riproporre come modello in senso ideale, ma a replicarne concretamente l'applicazione «in casa nostra».

La vicenda drammatica dei sette morti a Prato nel rogo di domenica racconta questa storia, che è più grande delle rivendicazioni politiche di parte o di varia territorialità, e più grande anche della retorica profusa in queste ore. Perché la Cina non sarà quel centro del mondo che per millenni è stata convinta di essere, ma certo è ormai un attore di fronte al quale pare difficile trattare come città di Prato, Regione Toscana o anche Repubblica Italiana. Ed è certamente comprensibile che l'urgenza di amministratori locali (siano assessori o ministri) sia quella di fare rispettare una legalità impossibile. Ma anche operando con vigore e abnegazione, se si accetta di guardare alla realtà con un po' di disincanto, si converrà che si tratta di ambizione non sorretta da mezzi. Anche

se questi venissero decuplicati. La sfida è un'altra e di lungo periodo.

Nel 1863 il presidente degli Stati Uniti, Abraham Lincoln, colui che abolì la schiavitù in America, si vide recapitare una missiva dell'imperatore cinese con la quale questi intendeva rassicurarlo sul fatto che «avendo ricevuto l'incarico dal Cielo di governare l'universo (nientemeno), noi consideriamo sia l'Impero Centrale sia i paesi esterni come una sola famiglia, senza distinzioni». Si consideri che quando quella lettera fu spedita, la Cina aveva già perso due guerre con le potenze occidentali impegnate a ritagliarsi sfere d'interesse sul suo territorio.

L'imperatore tuttavia sembrava considerare quei rovesci come tante altre invasioni barbariche subite dalla Cina nel corso della propria storia: tutte superate, sconfitte, assimilate grazie alla ritenuta superiorità della civiltà cinese.

Oggi secondo qualcuno i ruoli si sono invertiti. Con l'Occidente in decadenza e la Cina che silenziosamente invade. Ma forse allora la sfida, sta proprio nel convincere i cinesi che la loro civiltà, se vuole continuare ad essere tale, deve liberarsi di ciò su cui ha costruito il suo progresso di oggi. Per essere ancora una civiltà. E non solo una multinazionale del progresso. E della schiavitù.

Tommaso Ciuffoletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Idee & Opinioni

CORRIERE FIORENTINO.it



La fiaba dell'oca col becco di rame

La storia dell'oca che vive con il becco di rame, perché una volpe glielo ha staccato, diventa una fiaba di Natale



C'è l'albero in piazza Duomo

È arrivato l'albero di Natale in piazza Duomo, a Firenze. Nei prossimi giorni sarà addobbato. Quest'anno arriva dal Trentino



L'Opificio restaura Pollock

L'Opificio delle Pietre Dure restaurerà l'opera «Alchimia», di Jackson Pollock, arrivata dalla collezione Guggenheim

Oggi la presentazione del libro su Spadolini e l'antisemitismo

IL CORAGGIO DEL PROFESSORE
(CHE DISSE NO AD ARAFAT)

di WANDA LATTES

L'ultimo scritto di Giovanni Spadolini sull'antisemitismo può essere considerato il suo testamento spirituale. È il discorso del gennaio 1994 in occasione della visita ai campi di sterminio dei presidenti del Parlamento della Comunità europea: «Auschwitz è il simbolo più eloquente della tragedia del razzismo. Simbologgia l'evento più oscuro, più crudele, più incomprensibile della storia, il prodotto di una volontà perversa determinata a umiliare, perseguitare, sterminare un intero popolo».

Oggi alle 17 nel Salone dei Dugento di Palazzo Vecchio viene presentato il volume di Valentino Baldacci Giovanni Spadolini, la questione ebraica e lo Stato di Israele. Una lunga coerenza (Fondazione Spadolini Nuova Antologia e Polistampa). All'incontro — promosso dal presidente del Consiglio comunale Eugenio Giani, con il patrocinio della Comunità ebraica di Firenze e dell'Associazione Amici di Israele Toscana — parteciperanno Cosimo Cecuti, Sandro Rogari, Giancarlo Elia Valori, Giulio Terzi di Sant'Agata. La statua di Spadolini («He was a great man» disse Shimon Peres a Cecuti) nei lunghi anni della sua attività culturale e politica viene tracciata con precisione da Baldacci che riesce a dare, oltre all'analisi dell'interessamento del Professore (a Firenze lo chiamavamo così) alla difesa e allo sviluppo dello Stato di Israele, una chiave di comprensione della linea filosofica che lo guidava, quale storico della contemporaneità, portandolo appunto, fra l'altro, all'attenzione verso tutto ciò che coinvolgeva gli ebrei e sempre rimase acceso in lui — come sentiremo a Palazzo Vecchio — l'interesse per «questione ebraica e lo Stato di Israele». Quale storico, lui che pubbli-

cò studi e analisi sui personaggi della politica e della cultura del Risorgimento, spiegò le affinità fra Giuseppe Mazzini e Theodor Herzl, protagonisti del Risorgimento italiano e del Risorgimento ebraico, risalendo alle origini del sionismo, così come si andò configurando da richiamo culturale-sentimentale a linea portante del governo dello Stato di Israele. Così il documentato volume di Baldacci riesce a sorreggere l'attenzione del lettore attraverso lo sviluppo del pensiero, dell'azione, della commozone di Spadolini per il popolo ebraico prima, fino alle orrende carneficine naziste e dello Stato di Israele, poi. Il Professore era fermo assertore della pace in Medio Oriente, una pace che non poteva prescindere dal diritto assoluto al riconoscimento della sua libertà, e quindi definiva terroristi coloro che ricorrevano alla



violenza contro i civili, macchiando di sangue innocente, la questione palestinese. Il libro segue i motivi del dissenso tra Spadolini e gli altri politici italiani che prendevano posizione contro Israele di fronte al susseguirsi di guerre e violenze nella regione dove nasceva lo Stato di Israele, e arriva così al gesto di gran coraggio col quale, arrivato alla dignità di Primo Ministro, rifiutò nel 1982, di ricevere Arafat a Palazzo Chigi. Senza tentare di ricordare qui i vari momenti dei tentativi tesi a insanguinare duramente gli ebrei al fine di terrorizzare il loro animo e portarli addirittura alla rinuncia, vale la pena di citare, oggi, l'attacco agli atleti israeliani alle Olimpiadi concluso con la morte di undici giovani. Spadolini, come professore, come giornalista, come uomo politico di primo piano ricordava ogni atto terroristico come tale. Perciò non volle vedere Arafat nella sede del governo italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ago della bilancia

SE LA MOGLIE È MALATA DI SHOPPING

di ANDREA DEL RE
Avvocato

Molti mariti disperati che si lamentano per le spese folli delle mogli, a loro dire «malate di shopping», si riconosceranno nel caso deciso da questa recente sentenza.

Nel caso di specie, una donna da anni sottraeva ingenti somme di danaro ai bilanci della famiglia, anche rubando dalle tasche del marito e dei vari familiari, per acquistare senza tregua borse, vestiti e gioielli. Un disturbo della personalità che aveva condotto il marito a chiedere la separazione con addebito, essendo la convivenza divenuta insopportabile. La donna aveva chiesto al marito, dal canto suo, il mantenimento (nella misura non indifferente di duemila euro al mese), perché non disponeva di adeguate sue sostanze, sostenendo di essere incapace d'intendere e volere. Le perizie disposte dal giudice avevano appurato che la signora, appunto, affetta dalla sindrome da

shopping compulsivo, non era affatto incapace di intendere e di volere e quindi la separazione era a lei imputabile per l'intollerabilità della convivenza che lei stessa aveva determinato. Decisivi sono stati, nell'ambito della perizia, i vari colloqui con la signora e la circostanza che, a parte lo shopping compulsivo, la stessa si mostrava ben presente a sé stessa, curata nell'aspetto e perfettamente consapevole della propria patologia.

Insomma, alla donna l'amore smodato e patologico per lo shopping è davvero costato tanto: una separazione, la perdita di ogni diritto al mantenimento, e le spese legali del processo di separazione. E bene però ribadire, ai mariti interessati, che si trattava di una vera e propria sindrome patologica, e non di una semplice inclinazione a passare qualche pomeriggio ogni tanto a fare compere.

adelre@delre.it



CORRIERE FIORENTINO

Direttore responsabile:
Paolo Ermini
Vicedirettore:
Eugenio Tassinari
Caporedattore centrale:
Carlo Nicotra
Editoriale Fiorentina s.r.l.
Presidente: Marco Bassilichi
Amministratore Delegato:
Massimo Monzù Compagnoni
Sede legale:
Lungarno delle Grazie 22, 50122 Firenze
Reg. Trib. di Firenze n. 5642 del 22/02/2008
Responsabile del trattamento dei dati
(D.Lgs. 196/2003): Paolo Ermini
© Copyright Editoriale Fiorentina s.r.l.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi

grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.
Stampa: RCS Produzioni S.p.A.
Via Ciamarra 351/353 - 00169 Roma
Tel. 06-68.82.8917
Diffusione: m-dis Spa - Via Cazzaniga, 19
20132 Milano - Tel. 02.2582.1
Pubblicità:
RCS MediaGroup S.p.A. Divisione Pubblicità
Via Rizzoli, 8 - 20122 Milano - Tel. 02.2584.1
Pubblicità locale: Publikompass
Via Turchia, 9 - 50126 Firenze
Tel. 055.6821533 - Fax 055.6539909
Poste Italiane S.p.A. - Sped. in
Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
conv. L. 46/2004, Art. 1, c.1, DCB Milano
Proprietà del Marchio: Corriere Fiorentino
RCS MediaGroup S.p.A. Divisione Quotidiani
Distribuito con il Corriere della Sera
Prezzo 0,67 €

Vite vissute

di Manuela Kalivaci

Antonio Scialdone (13.4.1945-26.11.2013)

Il maestro di metodo,
con un asso nella manica

Lo accolgono sempre e ovunque a braccia aperte, e lo ascoltano con attenzione, come si deve fare quando chi è di fronte ha conoscenza, esperienza e saggezza: con l'ammirazione che gli compete. Perché è cosa riconosciuta che Antonio abbia la soluzione giusta nella manica. È lui l'asso che risolve e vince le partite più difficili. Gli affidi un compito che altri hanno sottovalutato o fallito? Lui lo porta a termine con successo. Così accade, è storia. È storia, per esempio, che da presidente dell'Associazione Sviluppo Mercatale riesca organizzare eventi di gran seguito, uno via l'altro, per una decina di anni. Il segreto è crederci? Lui ci crede. Essendo un grande organizzatore, un maestro di metodo e un instancabile professionista di stile e comportamento, a Scialdone conferiscono vari incarichi, tutti di rilievo, importanti, per la Pro Loco di San Casciano e nel consiglio di amministrazione in Fondazione Chianti Banca.

vitevissute@corrierefiorentino.it

Agenda della salute

Guardia medica a Firenze

Quartiere 1 (Centro storico, Cascine, S. Jacopino, Fortezza, S.M. Novella, Duomo, Vespucci, Proconsolo, Cavour, Martelli, p.zza dei Giudici, v.l. Circonvallazione fino a p.zza della Libertà, lungarni Diaz e della Zecca) 055.233.94.56

Quartiere 1 (Oltarno) 055.21.56.16

Quartiere 2 (C.Marte, Le Cure, Faentina, Bolognese, Trespiano, Bellariva, Coverniano, Rovezzano, Vurlungo, Settignano, Oberdan) 055.67.92.93

Quartiere 3 (Galluzzo) 055.232.00.82

Quartiere 3 (Gaviniana, Sorgane, Ricorboli, Badia a Ripoli) 055.653.68.99

Quartiere 4 (Isolotto, Soffiano, Argingrosso, S. Bartolo a Cintola, Ponte a Greve, Mantignano, Ugnano) 055.70.05.36

Quartiere 5 (Novoli, Peretola, Brozzi, Osmannoro) 055.31.52.25

Quartiere 5 (Ponte di Mezzo, Oltanello, v.le Guidoni, Firenze Nova) 055.41.97.79

Quartiere 5 (Rifredi, Careggi, Romito, Vittoria, Le Panche, Tre Pietre, Castello) 055.42.69.91

Bagno a Ripoli 118

Scandicci 055.73.01.333

Sesto Fiorentino 055.42.00.050

Farmacie di turno a Firenze

APERTE 24 ORE SU 24:

Comunale 13
Interno stazione S.M. Novella
Molteni
via Calzavoli, 7/r
All'Insegna del Moro
Piazza S. Giovanni 20/r (ore 8/24)

NOTTURNE CON ORARIO DALLE 20 ALLE 9

Paglicci
Via della Scala, 61
Comunale 5
Piazza Isobotto, 15/r

FINO AL 6 DICEMBRE

CON ORARIO DALLE 9 ALLE 20

S. Marco Vecchio Via Faentina 105
Fedema V.Le Gramsci 63
Del Madonnone Via Aretina 9r
Cento Stelle Via Marconi 9r
Sella P.le Porta Romana 3r
Orsini Via G.P.Orsini 27r
Pegna Via Lunga 72
Comunale N.8 Via Guidoni 89
Mellini Via Panciatichi 54r
Del Romito P.zza Tanucci 12a
San Lorenzo P.zza San Lorenzo 11r
Santa Croce Via Ghibellina 81r
Logge Del Grano Via De' Neri 67r

DEL GIARONE - VIA CLASSO 19/43 centro comm.
aperta tutte le domeniche con orario continuato dalle 9 alle 20